

Otto legni  
Veneti de-  
predati da  
Genouesi.

pur di Genoua, cinque ne perdè, e si saluò à gran fatica con gli altri. Alteroffene molto il Gouerno, e non bene informato del caso, e dubbiofo di non prudente condotta nel Capo, con rigoroso castigo il punì.

1327

1328

Valle, e  
Pola resti-  
tuitesi sud-  
dite.

Patriarca  
di Aquileia  
se ne risen-  
te.

Rotte le sue  
genti.

E si fà la  
pace.

1329

Nuouo tu-  
multo in  
Candia.

Disfatti i  
Ribelli.

Nuoua sol-  
leuatione.

I Popoli di Valle, e di Pola nell'Istria, già stati sudditi della Repubblica, hauean potuto conoscerne, in pruoua la differenza dal comando Veneto, à quello d'Aquileia, sotto cui allhora giaceuano; e se ne dichiararono con ispontanea deditioe, fatta quì espressamente portare da' loro Ambasciatori. Notabilmente aggrauoffene il Patriarca; se ne escusarono i Senatori con la ragione, d'aprir' il seno à chi ricoueratoui ancora, e già pentito d'esserfi alienato, v'era di nuouo ricorso. Egli non sodisfatto, si volse all'armi; e gran danni risentitifi nella Prouincia, e nel Golfo da quei Comandanti, trà gli altri molto spiace, che, inciampatoui nel Quarner Giouanni Cornaro, vi rimanesse prigione. A mortificar l'ardimento, non si trouò il miglior mezzo di Giustiniano Giustiniano, ritornato in quei giorni dal Reggimento di Candia. Ei non fù meno in questa, che nell'altre occorrenze, d'vn' estremo valore. Auuentossi contro a' nemici, e dissipolli, e inseguilli fin'entro al lor proprio Paese. Da ciò il Patriarca sforzato, conuenne dalla guerra trarsi alla pace; Rassegnatamente pregolla; si gittò, per conseguirla, nelle braccia del Sommo Pontefice; e fù tanto rispettato il mezzo, che gliela fece ottenere; rimanendo però alla Repubblica. I già datifi luoghi di Valle, e Pola, e con gli accordati conchiusi, maggiormente assicuratosi l' Dominio.

Porse occasione nell'anno seguente di gran pensiero nuouo accidentale tumulto di Candia, concitatoui da vn tale, cognominato il Varda, soggetto di gran seguito, e di torbida mente. Volea costui de' denari da' Publici Rappresentanti di Rethimo, per armar (adducea) contra i Corsari alcun legno; e dichiaratosi non sodisfatto à bastanza, ardì per vendetta di solleuar molto numero di scelerati in quello, e nel territorio di Milopotamo; di commettere graui delitti in Campagna; entrato nella Città di Canea, d'imprigionarui Hermolao Belegno, Rettore, e di andar con molt'altri incendij, e rappresaglie di Terre, e d'haueri sfogandosi. Fù à correggerlo Giouanni Cornaro medesimo, già prigione d'Aquileia, e liberatosi con l'occasion della pace. Giunse in Candia; vi sbarcò con buone assistenze, e v'entrò con tant'impeto, che, venuto alle mani co'l Varda, e i ribelli, potè presto deprimerli; uccise il Varda stesso; e ricuperò in poco tempo i luoghi rapiti. Ma, si come mossi gli humori à trauagliar' i corpi, ritornano facilmente, ancorche mortificati, à infastidir nuouamente, così Leone Calergi, facinoroso non meno, venne infedelmente à presumere di scacciar da tutto il Regno la Signoria della Patria. Fù il pretesto, poca grauezza, c'haueua imposta Biagio Zeno, Duca di Candia in quel tempo, per armar' in di-